

Bianca Di Giovanni

ROMA L'ultimo colpo di scena è arrivato intorno alle 20, dopo una giornata di rinvii e «guerriglie» sotterranee. Pier Ferdinando Casini si è riservato di giudicare in nottata l'ammissibilità dei tre maxi-emendamenti alla Finanziaria presentati dal governo. Scioglierà le riserve solo oggi alle 9, quando è convocata di nuovo l'Aula. Continua così il braccio di ferro tra il presidente della Camera e il governo. Uno scontro istituzionale senza precedenti che si gioca su una Finanziaria pericolosamente vuota (soprattutto per le classi deboli e il Mezzogiorno), e su una maggioranza legata ormai solo dalle liti. «A questo punto la fiducia slitta a lunedì», commenta a caldo il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, che non esclude qualche stralcio di alcune parti delle proposte. Insomma, non sono ancora state presentate a tutti i deputati, ma sono già in odore di modifiche.

«Il governo ha presentato tre testi che sostanzialmente riassorbono il testo della Finanziaria - spiega in Aula Casini - ed ha preannunciato alla presidenza l'intenzione di voler apporre su di esse la questione di fiducia». Così da uno diventano tre i voti di fiducia. Probabilmente da votare in tre giornate consecutive nella prossima settimana: lunedì, martedì e mercoledì. Ma sull'ordine dei lavori l'ultima parola spetta alla conferenza dei capigruppo convocata per oggi dopo che il governo avrà annunciato la richiesta di fiducia in Aula. Sta di fatto che questo ultimo rinvio paradossalmente favorisce il disegno del governo di perdere il maggior tempo possibile a Montecitorio, per evitare tempi lunghi (e quindi anche eventuali sgambetti) in terza lettura in Senato. Quanto al merito, il presidente chiede al governo «di fornire gli elementi tecnici necessari per la quantificazione degli oneri sia dal lato della spesa che delle entrate». In altre parole, Casini chiede conto a Tremonti su ogni cifra, ogni tabella, ogni copertura. «Si conferma lo stato confusionale in cui si trova il governo - dichiara Pier Luigi Castagnetti - Prevediamo che saranno costretti a lavorare tutta la notte per riuscire a trovare almeno una plau-

È in atto uno scontro istituzionale senza precedenti. L'aula è riconvocata per stamane

”

“ Nell'esecutivo regna la confusione. Il presidente della Camera si riserva di accettare le modifiche e di verificarne la copertura in bilancio



Violante: non si fidano della loro maggioranza «Geniale» manovra del ministro dell'Economia: aumenta il prezzo delle sigarette

”

Finanziaria, il governo alle corde

Tremonti presenta tre maxi emendamenti e vuole la fiducia. Casini chiede chiarimenti e rinvia tutto



ANNI DI EMENDAMENTI		
Anno Finanziaria	Totale	Opposizioni
2001	3.356	2.516
2000	102.364	101.818
1999	70.714	70.389
1998	14.720	14.512
1997	3.080	2.662

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini Giuseppe Gigli/Ansa

sibilità minima di copertura». I tre maxi-emendamenti sono usciti dalla stanza del governo solo alle 7 di sera, dopo un incontro fume tra Giulio Tremonti, Gianni Alemanno, Umberto Bossi, Gianfranco Fini, Vegas ed

Trovato alla fine un compromesso con Forza Italia. Il leghista Giorgetti ammette: ormai siamo qui a governare il caos

An difende il suo «feudo» della Consip

ROMA «Da oggi in poi c'è solo da gestire il caos». Le parole di Giancarlo Giorgetti (Lega) non lasciano molte speranze al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini lo aveva chiamato alla conferenza dei capigruppo per fare il punto sui lavori. E lui, stravolto, annesso dalle schermaglie di retroguardia, ha alzato le braccia. Il Parlamento è disarmato di fronte a un governo in cui si consumano duelli all'arma bianca ormai su ogni aspetto della vita collettiva. L'esecutivo ha avuto il coraggio di presentare un articolo di ben 25 pagine, avrebbe confessato Giorgetti al presidente di Montecitorio. «Giel'abbiamo praticamente cassato tutto - avrebbe spiegato Giorgetti - Lo abbiamo ridotto a due pagine, ma non andava ancora bene». A quel punto arriva la «propo-

sta-trappola» per i capigruppo da parte del governo: che si votino gli articoli poco importanti, in attesa dei testi scritti dal governo su cui si porrà la fiducia. Più che uno schiaffo, una vera presa in giro: una parvenza di votazioni per poi mettere il bavaglio. Non se ne fa nulla: di votazioni neanche a parlarne. Sta al governo presentare i tre testi, e scoprire le carte in Aula. Solo dopo i gruppi parlamentari decideranno il da farsi.

Ma i tre emendamenti non arrivano. I tempi si allungano all'infinito, mentre in Transatlantico si respira un'aria sempre più surreale. I leghisti sono nervosi: Umberto Bossi passeggia avanti e indietro davanti alla buvette, mentre il capogruppo Alessandro Cè torna a «sparare» sugli «alleati». «Inutile fare tante storie sulle prerogative par-

lamentari - dichiara rivolto a Casini e a Teodoro Buontempo, che aveva minacciato in Aula di non votare la fiducia - Qui ognuno difende il suo orticello».

In effetti i tempi si sono allungati perché a quanto pare Tremonti avrebbe deciso di accontentare An su un paio di richieste, convinto che gli altri avrebbero tacito. Novità politica non da poco, visto il feeling storico con la Lega. Ma il ministro dell'Economia ha riaperto così tutti i giochi, innescando una nuova rincorsa. Ogni partito di maggioranza ha temuto di essere superato dagli altri. Ma il vero braccio di ferro c'è stato sulla Consip, la società che gestisce le gare per gli acquisti della Pubblica Amministrazione. L'anno scorso Tremonti dette alla Consip poteri sterminati. Quest'anno è intenzionato ad eliminarla, appoggiato da Forza Italia, trasformandola in un semplice Osservatorio sui prezzi. Ma sulla sua strada ha incontrato le resistenze di An. Come mai? «Questa maggioranza ha trasformato la Consip in un centro di potere e di gestione che An considera strategico», spiegano Mauro Agostini e Michele Ventura (Ds). Insomma, un feudo degli uomini di Fini, che hanno offerto all'amministratore delegato Consip Ferruccio Ferranti una poltrona nel comitato tecnico-scientifico di un nuovo istituto di cultura economica, «battezzato» ieri da Publio Fiori. La partita con Tremonti è finita in parità: il ricorso alla Consip sarà facoltativo. Ma la lotta politica è ancora aperta. b. di g.

Quest'anno è intenzionato ad eliminarla, appoggiato da Forza Italia, trasformandola in un semplice Osservatorio sui prezzi. Ma sulla sua strada ha incontrato le resistenze di An. Come mai? «Questa maggioranza ha trasformato la Consip in un centro di potere e di gestione che An considera strategico», spiegano Mauro Agostini e Michele Ventura (Ds). Insomma, un feudo degli uomini di Fini, che hanno offerto all'amministratore delegato Consip Ferruccio Ferranti una poltrona nel comitato tecnico-scientifico di un nuovo istituto di cultura economica, «battezzato» ieri da Publio Fiori. La partita con Tremonti è finita in parità: il ricorso alla Consip sarà facoltativo. Ma la lotta politica è ancora aperta. b. di g.

esponenti della maggioranza parlamentare. Tutti impegnati a scrivere tre testi omogenei (questa la richiesta di Casini dell'altro ieri), ma che includessero almeno alcune richieste dei parlamentari. Una vera sfida, viste le tensioni interne. E un vero match, visti i malumori tra Parlamento ed esecutivo emersi fin dalla mattina in un «battibecco» tra Casini e Carlo Giovanardi, ministro dei (difficili) rapporti con il Parlamento. «Noi siamo uniti - commenta Luciano Violante - contro una maggioranza divisa. Denunciamo il marasma generale di fronte a un Paese che invece attende risposte. Visto che Berlusconi applica alla politica il sistema aziendale dovrebbe sapere che un capo d'azienda che fa perdere tanto tempo sarebbe licenziato in 24 ore».

Dalle prime indiscrezioni sulle misure proposte dal governo,

si preannuncia una mini-stangata per i fumatori. È ormai scontato il più volte annunciato aumento delle sigarette, a partire dal prossimo primo gennaio, per un gettito da 650 milioni. Dovrebbe trattarsi di almeno 13 centesimi a pacchetto, ma c'è chi parla di 20 centesimi. Tra le novità anche il «congelamento» fino a giugno dell'aumento dei canoni demaniali marittimi, che in origine il governo voleva triplicare. La norma non si applicherà in attesa di un decreto del ministro dell'Economia e delle Infrastrutture. Confermato lo stanziamento di 630 milioni per il «pacchetto sicurezza», che dovrebbero riguardare interventi per la riparazione degli straordinari, i Vigili del Fuoco e i contratti; 250 milioni sarebbero invece lo stanziamento per il Quirinale. Non dovrebbe essere modificato il testo sull'amianto uscito dalla Commissione Bilancio mentre più fondi sarebbero previsti per le Province (poco più di 10 milioni) e le comunità montane (5 milioni). Cancellata la polizza anticalamità obbligatoria, mentre la tassa sul volo rimarrà fissata ad 1 euro. Infine per gli ammortizzatori sociali è stato recepito il testo messo a punto dal Welfare (120 milioni). Con un vero blitz, poi, Tremonti restringe di nuovo le incompatibilità per le Fondazioni, che il Senato aveva allargato. Mediazione sulla Consip, il vero nodo politico affrontato per l'intera giornata.

Il voto sulla legge di bilancio è previsto a partire da lunedì. Nuove norme sulle fondazioni

”

Il segretario della Cgil replica al ministro Maroni che parla di 30 giorni «ampiamente sufficienti» per trovare un'intesa. Pezzotta: non ci devono essere limiti di tempo

Epifani: accordo sulle pensioni? Non c'è neanche la trattativa

Marco Tedeschi

MILANO «Maroni parla troppo e talvolta a sproposito». Guglielmo Epifani affronta il tema della riforma delle pensioni ed è lapidario. «Non vedo le condizioni per una trattativa e, quindi, per un accordo» - dice da Bruxelles, rispondendo così al ministro del Welfare che, da Catania, aveva affermato che «30 giorni sono ampiamente sufficienti per trovare un accordo». E quella di Epifani non è una voce isolata. Anzi. «Non c'è nessun motivo di essere ottimisti - ag-

giunge il numero uno della Uil, Luigi Angeletti -. Le differenze tra noi e il governo restano e non si sono modificate». Unica concessione, un «comunque vedremo».

Una conferma in più che non sarà una passeggiata rispettare la «regua armata» sulla riforma delle pensioni concordata l'altra sera tra governo e sindacati. E che ancor meno sarà una passeggiata trasformare l'armistizio in un negoziato vero. A metterlo in chiaro, precisando la posizione dell'esecutivo, se mai ce ne fosse stato bisogno, è il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi. In agen-

da, a breve, un nuovo incontro tra le parti ancora non c'è, precisa. «Siamo sostanzialmente in attesa di una loro proposta» - dice E. forse per favorire il negoziato, ricorda che ci sono due paletti ineludibili cui Cgil, Cisl e Uil debbono sottostare. L'approvazione della riforma entro il mese di gennaio e, soprattutto, la necessità che con la riforma, qualunque proposta venga, la spesa pensionistica in rapporto al Pil resti allo stesso livello di quello previsto dal governo. Oltre, naturalmente, alla possibilità di far ricorso, per l'approvazione della delega, al voto di fiducia, «anche se non è

strettamente necessario». Un gesto non propriamente distensivo.

Cgil, Cisl e Uil sono disponibili a mettere sul tavolo una loro proposta. Ma anche loro pongono un paio di condizioni. Che il governo receda dalle sue posizioni, dichiarandosi disponibile a discutere dell'intero Welfare. E che non fissi - lo ha ribadito ancora ieri il leader della Cisl, Savino Pezzotta - limiti di tempo. Il motivo è chiaro. Anche perché non sono stati ancora definiti i contorni fondamentali.

Intanto martedì e mercoledì prossimi si riunirà il direttivo della

Cgil. Oltre a dare una valutazione sull'andamento del vertice dell'altra sera, il parlamentino di corso d'Italia varerà ufficialmente la propria proposta di riforma. Che, come confermano Lapadula, non può essere circoscritta al solo tema pensioni. «Non avrebbe senso - dice - tanto più che il governo mira a portare a casa la riforma della previdenza per sostituire le una tantum che ha inserito in finanziaria e poi impiegare, nel caso la situazione economica migliorasse, il risparmio che riesce ad ottenere dal 2008 in poi per finanziare la seconda

tranche della riforma fiscale su cui siamo e restiamo fermamente contrari». La scelta della Cgil, seguita a quella della Cisl, di rendere pubblica la propria proposta, per presentarla poi al tavolo unitario con le altre due confederazioni, non è però condivisa dalla Uil (che per valutare l'incontro di mercoledì col governo riunirà il 16 dicembre la propria direzione). «Testimoniare con lo sventolio di una bandiera di una singola organizzazione la propria identità in un momento delicato del confronto con il governo, lo troviamo sbagliato - afferma Adriano Musi - Oggi l'inter-

se è l'unità e la capacità di lavorare insieme per difendere i diritti del mondo del lavoro».

Ma giudizi critici sul modo con il quale il governo ha affrontato il tema pensioni non arrivano solo dal sindacato. «Palazzo Chigi si è mosso in maniera poco accorta, come fece per l'articolo 18 - dice il presidente di Confindustria, Sergio Billè -. Principio giusto, strategia sbagliata: non ha tenuto conto dell'effetto rimbalzo che l'annuncio avrebbe prodotto nel Paese. Rimbalzo di cui i sindacati approfittano per mantenere intatto il loro potere».

FESTA NAZIONALE UNITÀ SULLA NEVE FOLGARIA (Trento)

200 euro per sei pernottamenti comprensivi di sistemazione alberghiera in stanza doppia (con un aumento del 20% se si desidera singola) e mezza pensione. Quota di partecipazione euro 50 comprensiva di materiale didattico. I partecipanti alla festa usufruiscono dello sconto del 50% sulla quota di iscrizione al corso. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

DS • FORMAZIONE POLITICA

LUNEDÌ 19 GENNAIO

ore 16 Apertura corso

ore 17-18 La guerra asimmetrica Gigi Agostini

ore 17-18 discussione

ore 18-19 L'Italia e il Mediterraneo Gianni Pittella

ore 19-20 discussione

MARTEDÌ 20 GENNAIO

ore 16-17 L'Europa politica istituzionale nell'era della globalizzazione Giorgio Tonini

ore 17-18 discussione

ore 18-19 Soggetti e istituzioni nella promozione locale del Welfare Gigi Agostini

ore 19-20 discussione

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO

ore 16-17 Una Giustizia per i cittadini Giovanni Kessler

ore 17-18 discussione

ore 18-19 Salute e sanità pubblica. Dalla parte dei cittadini Silvio Natoli

ore 19-20 discussione

GIOVEDÌ 22 GENNAIO

ore 16-17 Verso una società multirazziale. Politiche per l'immigrazione Aly Baba Faye

ore 17-18 discussione

ore 18-19 Strumenti di programmazione negoziata Tiziana Arista

ore 19-20 discussione

VENERDÌ 23 GENNAIO

ore 16-17 Partiti e Movimenti Carlo Leoni

ore 17-18 Il linguaggio della politica Giovanni Lolli

ore 18-19 Marketing politico Francesco Riccio

ore 19-20 Found raising: tecnica e non solo Ignazio Vacca

SABATO 24 GENNAIO

ore 16-18 Per un laboratorio di public speaking Fiodor Martino Lavagetto

ore 18-19 Elezioni: legislazione, organizzazione dei sondaggi, conoscenza del territorio Roberto Cuillo

ore 19-20 Comunicare attraverso le feste Lino Paganelli

Prenotazioni, comprensive di nome cognome recapito telefonico o e mail a: da lunedì al venerdì 9,30-12,30 al numero 0461230054 fax 0461987376

www.dsdelrentino.it /festaneve

email: festaneve2004@virgilio.it



Dipartimento formazione politica